

UNA CHIESA NEL MONDO, PER SAPER LEGGERE IL MONDO

La costituzione conciliare "Gaudium et spes" presentata in Cattedrale dal card. Scola è stata oggetto del laboratorio di formazione organizzato da Azione Cattolica

“Le gioie e le speranze dell’uomo sono le gioie e le speranze della Chiesa” - così si apre uno dei documenti fondamentali del Concilio Vaticano II, la costituzione *Gaudium et spes*, che dopo essere stata illustrata dal card. Scola arcivescovo di Milano in Cattedrale, è stata fatta oggetto di approfondimento da Azione Cattolica nel corso del laboratorio di formazione tenutosi domenica 13 gennaio presso il seminario vescovile di via Scalabrini.

Sin dalle prime parole si coglie forse la più rilevante delle straordinarie novità che quegli ampi nove capitoli redatti nel 1965 a conclusione dei lavori conciliari desiderano affermare: la necessaria presenza di una relazione intima e di una condivisione profonda tra l’uomo e la Chiesa. Ma questo non è che un trampolino di lancio, che apre a nuove questioni: la nuova immagine di Chiesa che scaturisce dal concilio, la necessità di imparare a leggere il mondo con un atteggiamento di apertura, la questione fondamentale del bene comune e la posizione centrale che l’uomo come tale deve avere nel contesto di oggi.

D’AMO E DANANI: VOCI DIVERSE CHE RACCONTANO LA GAUDIUM ET SPES. Attorno a questi punti principali sono stati invitati a confrontarsi due personaggi legati al territorio piacentino, uno dichiaratamente appartenente alla Chiesa, l’altro dichiaratamente estraneo ad essa, eppure entrambi interessati alle questioni poste dal Concilio Vaticano II. Si tratta di Carla Danani, cresciuta in ACR ed ora



Nelle foto, alcuni momenti dell’incontro al seminario vescovile. In alto, i gruppi di discussione; sopra, i partecipanti; a lato, don Paolo Camminati, responsabile diocesano di Azione Cattolica, durante il suo intervento.

docente di filosofia politica all’università di Macerata, e Gianni D’Amo, insegnante di storia e filosofia al liceo di Codogno, con alle spalle un impegno in campo civile e politico, dichiaratamente non appartenente alla comunità

ecclesiale, ma comunque interessato ad avere con essa un dialogo costruttivo. Le interviste sono state proiettate in apertura dell’incontro per stimolare le riflessioni dei presenti. “La *Gaudium et spes* delinea l’immagine di una Chie-



sa nel mondo e in questo modo finisce l’atteggiamento difensivo, da stato d’assedio, che invece la comunità ecclesiale sembrava aver mantenuto in passato - ha commentato D’Amo -. La condanna del modernismo, la convin-

zione che tutto quello che di nuovo la società produce è un pericolo sono tutti problemi che la Chiesa ha sempre avuto, ma che solo con il Concilio Vaticano II prende di petto e risolve”. Carla Danani ha ricordato anche come il Concilio riaffermi l’importanza di una Chiesa attenta al suo gregge. “La Chiesa che il Concilio desidera è una Chiesa presente nel mondo sociale, che interviene per sollevare le persone dalle situazioni difficili in cui spesso si trovano” - ha detto. Ma se la Chiesa che lotta per l’ideale di un ordine sociale equo è già una realtà, secondo Gianni D’Amo quello che ancora manca è un maggior respiro internazionale.

zione che tutto quello che di nuovo la società produce è un pericolo sono tutti problemi che la Chiesa ha sempre avuto, ma che solo con il Concilio Vaticano II prende di petto e risolve”. Carla Danani ha ricordato anche come il Concilio riaffermi l’importanza di una Chiesa attenta al suo gregge. “La Chiesa che il Concilio desidera è una Chiesa presente nel mondo sociale, che interviene per sollevare le persone dalle situazioni difficili in cui spesso si trovano” - ha detto. Ma se la Chiesa che lotta per l’ideale di un ordine sociale equo è già una realtà, secondo Gianni D’Amo quello che ancora manca è un maggior respiro internazionale.

“La forza della Chiesa è anche il riferimento ad una dimensione religiosa, il rimando ad un divino di cui non si

dispone, ma a cui ci si dispone, che ha la capacità di de-ideologizzare e di rinviare a qualcosa che non è proprietà di nessuno in particolare - ha continuato la Danani -. Il cristianesimo poi, ha la fede in un divino che si è fatto uomo e che si presenta in forma trinitaria, rinviando quindi in maniera costitutiva ad una dimensione relazionale”.

UNA CHIESA LUOGO DELLE OPERE, NON DELLE IDEOLOGIE. I ragazzi dell’ACR, riuniti nel gruppo di riflessione, si sono confrontati sul tema “la nuova immagine della Chiesa”. È emerso che essa spesso è basata più su ideologie che su ciò che la Chiesa nel concreto fa per rispondere ai bisogni di chi è più in difficoltà. Inoltre, la responsabilità nella costruzione di questa immagine appartiene ad ogni cristiano. “Non dobbiamo guardare la Chiesa dal di fuori, ma dobbiamo sentirci chiamati in causa”, hanno detto. I più giovani hanno inoltre apprezzato l’intervento di D’Amo, perché a loro parere ha accettato un confronto su una realtà di cui non si riconosce parte, con disponibilità e onestà intellettuale. “Forse l’immagine di Chiesa sarebbe migliore se anche noi provassimo ad accogliere sul piano del confronto e con serenità ciò che non fa parte di quello che accettiamo”. Gli adulti si sono divisi per le riflessioni in altri tre gruppi: saper leggere il mondo, il bene comune e l’uomo al centro. I temi sono stati introdotti dalle riflessioni di don Paolo Camminati. Il pomeriggio si è chiuso con un momento di preghiera nella cappella del seminario.

Elena Eleuteri